

PARCHI LETTERARI ■ Il piano iniziale ha cambiato pelle - Le raccolte di otto Comuni formano l'ecomuseo che fonde cultura, archeologia e natura

Versi di Prati nelle valli trentine

Il tour sul poeta risorgimentale parte da Lomaso, sua città natale, per arrivare al Passo della Morte

Riscoprire un "poeta del Risorgimento", vendone i luoghi e le atmosfere realizzate in un parco del Trentino, nel Comune di Lomaso (Tn).

È il percorso di scoperta di una figura letteraria un po' dimenticata, ma di grande importanza nell'Ottocento, quella di Giovanni Prati. L'idea è stata realizzata anche grazie alla legge regionale sugli ecomusei nel 2000. A gestire il parco intitolato al letterato, fino al 2003, l'ente Pro Ecomuseo, anche grazie ad anni di collaborazione con l'Associazione Parchi letterari. Da quest'anno organizzatore delle iniziative è il Servizio ecomuseo, che ha inserito il Parco del Poeta in un progetto più ampio e sta riorganizzando le iniziative per tornare a far scoprire la figura del poeta trentino.

«Giovanni Prati è quasi scomparso dalle antologie scolastiche, ma fino a qualche anno fa lo studiavano nel secondo Romanticismo, assieme ad Alerardo Alerardi — racconta una delle collaboratrici del Parco, Micaela Baifo — Prati ha scritto tantissimo e ha lasciato preziosi documenti del periodo risorgimentale. Anzi, era proprio "il poeta del Risorgimento" per antonomasia. Una figura ancora affascinante, quella di Prati, perché del tutto fuori dalle regole. «Era nato durante l'Impero austro-ungarico, ma inneggiava al Savoia e per questo ebbe parecchie noie con le autorità austriache. Finì col diventare senatore del Regno, praticamente un poeta di corte. Tanto conosciuto da essere menzionato anche da Giuseppe Tomasi di Lampedusa nel suo Gattopardo».

Prati restò in Trentino fino agli anni dell'università, poi iniziò a girare per l'Italia: Padova, Milano, Roma, Torino, senza poter però rientrare nelle sue terre nata-

li. Gli itinerari di Prati partono da Lomaso, nel territorio che si estende tra il torrente Duina, il Sarca e i monti Casale, Mison e Cogorna. Nel comune di Lomaso esistono ancora immutati tutti i suoi luoghi d'infanzia: il

convento francescano dove nel 1814 nacque, la casa di Dasiolo, Villa Lutti, dove si ritrovano gli intellettuali dell'epoca, il Passo della Morte e le chiese, quella de l'Assunta. Aves Prati fu senatore, proprio quello di Vi-

go Lomaso e Castel Campo, dipinte anche nelle poesie di Ada Negri, che in questa zona trascorrevano l'estate.

«I primi itinerari erano legati essenzialmente alla figura del poeta — spiega l'organizzatore — e poi abbiamo allargato il raggio di azione, partendo sempre partendo da lui, ma collegando l'occasione per leggere la sua figura al territorio».

Un territorio, che si estende dalle montagne di Lomaso (1.177 metri della Cima Tosa), la cima più alta della Dolomiti del Brenta, ai 70

metri sul livello del mare della cascata del Varone, a due passi dal Garda. Qui, nel Trentino sud-occidentale, è nato il progetto complessivo dell'Ecomuseo. Otto i Comuni coinvolti (oltre a Lomaso, Biadene di Infresade e Sarnonno, Lomaso, Fiesse, Biondo, San Leonardo in Marebbe e Lomaso) nei quali è stata individuata una rete di percorsi tematici, che formano un vero e proprio museo del territorio. «L'idea è stata ispirata da Adriano Banti, il Parco del la Terra di Comano, l'emo-

se per la cura della pelle, il Parco fluviale del Sarca, con i canyon più significativi dell'ambiente naturale alpino. C'è un'area archeologica di importanza europea per le tracce dei siti palafitticoli, in cui grazie a un'attività archeologica sperimentale è prevista la ricostruzione scientifica dell'area preistorica». L'idea è quella di proporre un itinerario diverso, da quello naturalistico, a quello culturale, a quello archeologico. ■

MARTA CAGNOLA

Panunzio a caccia di progetti veneti

Nuovi parchi letterari? Perché no. Anzi, sono pronti a lanciare un appello — dice il segretario generale della Fondazione Nino Maurizio Panunzio — Vorremmo che si fossero associazioni pronte a farsi avanti, se individuano un progetto dei Parchi un percorso tematico. Le proposte partono soprattutto al Nord, dove sono nati cinque i parchi. Quattro i parchi nelle regioni del Centro-nord e uno al sud. L'incremento del parco nel Mezzogiorno è stato favorito dal premio internazionale europeo del 1997, ma non solo. Da anni, spiega Panunzio — tentiamo di lanciare un progetto di turismo, oltre che culturale. Ci vuole una buona messa in moto di energie, di impegno economico e non solo economico. Fosse a far sì, in passato, che si nascessero molti di questi parchi e stati la maggiore necessità di trovare attività turistiche».

La sensibilità per questi tipi di iniziative, però, sta crescendo anche al Nord. «Dopo un periodo di inattività, proprio a Nord del Po è stata l'idea dei parchi letterari, il nostro primo parco, quello dedicato a Ippolito Nievo, che viveva nella zona estendendosi anche in Veneto nelle Confessioni. Le associazioni vanno da Colloredo di Collalunga fino alla Brianza, per arrivare al mare a Genova e Venezia. E davvero un progetto viene posto presentarsi in questo modo».

E così, in particolare dal Veneto, l'associazione attende di essere coinvolta in nuovi progetti. «Riceviamo sollecitazioni di associazioni culturali, addirittura da singole persone, insomma, dalla cosiddetta società civile. A quel punto si possono chiedere il coinvolgimento della prefettura, almeno dell'amministrazione comunale di riferimento, con la quale si firma la convenzione. Partecipano dal Veneto e da Venezia, itinerari veneti a parte, ma ci sono ancora giunte segnalazioni significative».

MARTA CAGNOLA



Maurizio Panunzio

La sensibilità per questi tipi di iniziative, però, sta crescendo anche al Nord. «Dopo un periodo di inattività, proprio a Nord del Po è stata l'idea dei parchi letterari, il nostro primo parco, quello dedicato a Ippolito Nievo, che viveva nella zona estendendosi anche in Veneto nelle Confessioni. Le associazioni vanno da Colloredo di Collalunga fino alla Brianza, per arrivare al mare a Genova e Venezia. E davvero un progetto viene posto presentarsi in questo modo».

Il discendente e scrittore Stanislao: «Vorrei realizzare una cittadella culturale attorno al castello»

Le Confessioni di Nievo in scena a Colloredo

L'idea è nata molto tempo fa. Dopo il terremoto che colpì il Friuli il 9 maggio del 1976.

Da allora lo scrittore Stanislao Nievo (nipote del regista e scrittore di teatro) ha cercato di far rivivere la storia del territorio. «L'idea è nata molto tempo fa. Dopo il terremoto che colpì il Friuli il 9 maggio del 1976. Da allora lo scrittore Stanislao Nievo (nipote del regista e scrittore di teatro) ha cercato di far rivivere la storia del territorio. «L'idea è nata molto tempo fa. Dopo il terremoto che colpì il Friuli il 9 maggio del 1976. Da allora lo scrittore Stanislao Nievo (nipote del regista e scrittore di teatro) ha cercato di far rivivere la storia del territorio».

La storia di Stanislao Nievo (nipote del regista e scrittore di teatro) ha cercato di far rivivere la storia del territorio. «L'idea è nata molto tempo fa. Dopo il terremoto che colpì il Friuli il 9 maggio del 1976. Da allora lo scrittore Stanislao Nievo (nipote del regista e scrittore di teatro) ha cercato di far rivivere la storia del territorio».

La storia di Stanislao Nievo (nipote del regista e scrittore di teatro) ha cercato di far rivivere la storia del territorio. «L'idea è nata molto tempo fa. Dopo il terremoto che colpì il Friuli il 9 maggio del 1976. Da allora lo scrittore Stanislao Nievo (nipote del regista e scrittore di teatro) ha cercato di far rivivere la storia del territorio».



Nella storia di Stanislao Nievo, il castello di Colloredo di Collalunga (Udine)

ha lasciato una cartina, vergata a mano, con tutti i suoi percorsi abituali, che si estendono per una settantina di chilometri. Cuore del parco è però il castello di Colloredo di Montalbano: i protagonisti delle Confessioni, Carlo Altoviti e la Pisana, vivono nel Castello di Fratta, una località a pochi chilometri da Fossalta. Il castello venne però demolito alla fine del Settecento e Ippolito Nievo, per descriverlo, si ispirò proprio a quello di Colloredo.

«La Regione vorrebbe portarmelo via e confinarlo in una una parte delle soffitte — racconta Nievo — eppure tutti abbiamo a cuore il futuro di questo monumento. Io vorrei conservare quello che si è salvato, come gli affreschi di Giovanni da Udine, che finora sono stati la parte più tenuta in considerazione. Vorrei farlo diventare

una vera e propria cittadella culturale: non basta ristrutturare per recuperare l'edificio, ma se ne deve riscoprire il cuore. Mi piacerebbe realizzare una struttura in cristallo che lo faccia diventare un castello del sogno, un'opera moderna che lascia intravedere le vestigia del passato, di un monumento che due anni fa ha festeggiato il settecentesimo anniversario». Gran parte dell'edificio è tuttora inagibile. Esiste un museo nella torre, che raccoglie un migliaio di pezzi: soprattutto edizioni storiche, ritagli di giornali, riviste. Nel castello sono state organizzate due campagne archeologiche di successo, ma la terza è stata sospesa, perché la struttura è ormai considerata pericolosa. Ora la battaglia per il castello, che è passata per il tribunale amministrativo regionale, si è spostata al Consiglio di Stato. «Se perderemo, andrò fino al Consiglio d'Europa — promette Stanislao Nievo — ma qualsiasi sia la risoluzione, resterà il parco cui mi dedicherò di più».

MA CAGNOLA

FOTOGRAFIA ■ In mostra immagini che hanno fatto il giro del mondo: da Marilyn Monroe a Hitler

La storia del XX secolo in 150 scatti

Da domani agli Scavi Scaligeri di Verona che dall'archivio Bettmann che ha 11 milioni di negativi

Gli archivi fotografici vengono considerati un patrimonio inestimabile delle memorie, della necessità dell'uomo di conservare la storia, le vicende individuali e collettive.

È un archivio unico al mondo per mole e consistenza d'immagini è dedicata la rassegna "I giorni e la storia. Le migliori immagini dell'Archivio Bettmann", che apre domani agli Scavi Scaligeri, a Verona.

Promossa dal Comune di Verona, in collaborazione con Contrasto, Corbis e Bettmann Archive, l'esposizione scaligera della più importante e prestigiosa collezione fotografica del mondo, presenta una straordinaria selezione di oltre 150 immagini.

Una vera e propria sorta di icone del nostro tempo, articolate in nove sezioni: a partire da "Indimenticabile quel giorno", passando per "Prendere il volo", "Stili di vita", "In movimento", "Guerra", fino a "Un mondo di sport", "La società dello spettacolo", "Baci rubati" e "Icone del nostro tempo".

Nato a Lipsia, in Germania, nel 1903, Otto Bettmann è già bibliotecario e curatore del dipartimento "rari" alla Biblioteca di Stato di Berlino, quando negli anni Trenta comincia a raccogliere e conservare fotografie.

Emigrato negli Stati Uniti nel 1935, per sfuggire all'occupazione nazista, vi arrivò con i suoi effetti personali e due bauli pieni di stampe fotografiche, libri e film. Bettmann consapevole del potere delle immagini e della loro inestimabile importanza di documento storico, investì tutta l'esistenza per arricchire una delle più preziose "banche d'immagini" del nostro tempo che verrà poi acquisita nel 1995 da Corbis.

Il patrimonio conta undici milioni di negativi, dalle più celebri fotografie a molte inedite e sconosciute; scatti che

Un patrimonio

L'archivio Bettmann conta oltre 11 milioni di negativi



Adolf Hitler. Il dittatore passa in rassegna Parigi conquistata. Parigi, Francia 1940. Autore sconosciuto.

La mostra ripercorre la vita di un uomo che ha fatto il giro del mondo con le sue fotografie. Inizia la sua raccolta, che verrà poi acquisita nel 1995 dall'agenzia Corbis.

La mostra ripercorre la vita di un uomo che ha fatto il giro del mondo con le sue fotografie. Inizia la sua raccolta, che verrà poi acquisita nel 1995 dall'agenzia Corbis.

La mostra ripercorre la vita di un uomo che ha fatto il giro del mondo con le sue fotografie. Inizia la sua raccolta, che verrà poi acquisita nel 1995 dall'agenzia Corbis.

La mostra ripercorre la vita di un uomo che ha fatto il giro del mondo con le sue fotografie. Inizia la sua raccolta, che verrà poi acquisita nel 1995 dall'agenzia Corbis.

La mostra ripercorre la vita di un uomo che ha fatto il giro del mondo con le sue fotografie. Inizia la sua raccolta, che verrà poi acquisita nel 1995 dall'agenzia Corbis.

La mostra ripercorre la vita di un uomo che ha fatto il giro del mondo con le sue fotografie. Inizia la sua raccolta, che verrà poi acquisita nel 1995 dall'agenzia Corbis.

La mostra ripercorre la vita di un uomo che ha fatto il giro del mondo con le sue fotografie. Inizia la sua raccolta, che verrà poi acquisita nel 1995 dall'agenzia Corbis.

La mostra ripercorre la vita di un uomo che ha fatto il giro del mondo con le sue fotografie. Inizia la sua raccolta, che verrà poi acquisita nel 1995 dall'agenzia Corbis.

La mostra ripercorre la vita di un uomo che ha fatto il giro del mondo con le sue fotografie. Inizia la sua raccolta, che verrà poi acquisita nel 1995 dall'agenzia Corbis.

La mostra ripercorre la vita di un uomo che ha fatto il giro del mondo con le sue fotografie. Inizia la sua raccolta, che verrà poi acquisita nel 1995 dall'agenzia Corbis.

La mostra ripercorre la vita di un uomo che ha fatto il giro del mondo con le sue fotografie. Inizia la sua raccolta, che verrà poi acquisita nel 1995 dall'agenzia Corbis.

La mostra ripercorre la vita di un uomo che ha fatto il giro del mondo con le sue fotografie. Inizia la sua raccolta, che verrà poi acquisita nel 1995 dall'agenzia Corbis.

A Palazzo Sarcinelli / Fino al 21 novembre

Conegliano sfoglia gli album di famiglia

Nella sede di Palazzo Sarcinelli, a Conegliano, ci sono in mostra 232 fotogra-



Il fiume. Inondazione del Monticano in Borgo Madonna, 1956. Foto Vasco Da Rios

ta fino al 21 novembre, si propone come una storia per immagini, un narrare fotografico, di quella che è stata la storia della città di Conegliano. Le date scelte sono emblematiche: dal 1872, data della più antica foto esposta, al 1954, anno in cui apparvero le prime trasmissioni televisive in Italia, e anno in cui prese l'avvio l'urbanizzazione prevista dal Piano Regolatore del '53. Le foto sono tutte amatoriali e provengono da una cerchia effettuata tra oltre 2.500 scatti provenienti da 87 prestatori, tutti coneglianesi. Anche se la manifestazione in sé potrebbe sembrare un evento limitato allo stretto ambito della città e dei suoi luoghi limitrofi, in realtà

questa operazione di recupero della memoria collettiva attraverso le immagini coinvolge tutti i visitatori, sia indigeni che "foresti". Ciò accade perché le 14 sezioni nelle quali la mostra è divisa ci trasportano in un viaggio nel passato che può essere stato quello di molte città: i mutamenti a cavallo dei secoli '800 e '900, l'emancipazione femminile, i volti e gli abiti della donna, le feste di paese, il sacro. Gli abiti della festa che vediamo addosso a tante persone in posa per la foto ricordo, i bambini in vestina, il ritratto del dottore, le foto di classe o in bicicletta lungo il fiume, sono immagini che siamo abituati a vedere sparse nel cassetto della nonna. Ma proprio questi scatti

raccolti sistematicamente hanno la forza di una storia illustrata, di un documento nel quale attraverso la fotografia parla la memoria. I singoli fotografi sono stati così a posteriori eletti storici che hanno indagato ed approfondito i temi della quotidianità. La grande importanza di questa esposizione sta nel fatto che racconta per immagini storie talmente individuali e quotidiane, e nello stesso tempo così collettive e universali, da non poter esser raccontate a parole. Ma solo attraverso fotografie.

ANNA TOSCANO

INFORMAZIONI Foto di famiglia con città Conegliano (Tv) - Tel. 0438.413312/16

MUSICA ■ Oggi appuntamento con Signorelli

Il jazz di Cormòns balla anche a Nova Gorica

Jazz, etno-jazz, world music, ovvero contaminazioni, multiculturalità, suggestive intersezioni di stili e di strumenti: anche quest'anno a Cormòns, in provincia di Gorizia, la musica non conosce limiti di creatività.

Oggi apre i battenti "Jazz & Wine of Peace", festival che puntualmente, ogni autunno, richiama folle di jazzofili provenienti da tutta Europa.

Un marchio che fin dal titolo evoca una vocazione quasi inevitabile per una regione di confine come il Friuli-Venezia Giulia. Non è un caso che da queste parti si

collaterali. Il programma messo a punto da Controtempo, il circolo di appassionati che riesce a far confluire in questo angolo di terra il jazz internazionale, offre ancora una volta un bell'esempio di come si possano coniugare proposte innovative a conferme sicure nel segno della qualità. Un risultato che si raggiunge solo quando, come qui, all'entusiasmo si sposa la concretezza e nei mesi precedenti l'evento si ascoltano centinaia di ore di musica raccolta in altri festival, in Cd, alla radio o nel Web, selezionando artisti, aprendo contatti, contattando agenti in tutto il mondo. Alla fine, miracolosamente, si compone un puzzle mai banale, pieno di stimoli e sorprese.

Il programma ufficiale si apre stasera alle 20 con il quartetto del chitarrista Eremanno Maria Signorelli, una delle migliori formazioni sulla scena del jazz italiano. Collaboratore, fra gli altri, di Enrico Rava e Paolo Fresu, Signorelli schiera in formazione il contrabbassista Ares Tavolazzi, conosciuto anche in ambito non propriamente jazzistico per aver suonato con Paolo Conte. Alle 21, di scena il trivide ritmico del percussionista delle Antille Francesi Mino Clemente, che al Comunale si esibirà in trio con Theodosios Spassov e Glen Moore, in un singolare mix franco-bulgaro-americano.

Chiude i concerti di oggi l'esibizione della attesissima band tedesco-norvegese di Rebekka Bakken, straordinaria voce già definita dai critici «la cosa più sensuale che il jazz femminile ha da offrire».

Domani, prologo al Castello di Vogrsko, a Nova Gorica, dove alle 11 si esibirà un'altra bella voce femminile, quella di Teodora Enache. Con il suo gruppo acustico eseguirà un programma originalissimo, in bilico fra jazz, musica tradizionale romena e canto gregoriano.

In serata, al Teatro Comunale, apertura con la Magic Malik Orchestra e il suo melange etno-jazz. Il clou alle 22,15, quando il sipario si aprirà sul concerto del trio del sassofonista Michel Portal, rinforzato dall'apporto di Louis Slavic, altro grosso nome del jazz contemporaneo.

Domenica 31, alle 11, l'appuntamento è fissato con l'orchestra di Ivo Papisov, formazione bulgara capace di coniugare in un unico mix concitato motivi medio-orientali, serbi, turchi, macedoni. La serata del Comunale vedrà un altro protagonista d'eccezione: Richard Galliano, che prima si esibirà con Scott Colley e Clarence Penn, poi duetterà in un concerto tutto francese con Michel Portal.

MARCO BEVILACQUA

La kermesse terminerà domenica 31 ottobre

Rebekka Bakken. Stasera appuntamento con la cantante